

NODO STRADALE E AUTOSTRADALE DI GENOVA

Adeguamento del sistema
A7 - A10 - A12

PROGETTO ESECUTIVO

SOMME A DISPOSIZIONE

RIPRISTINO PAESAGGISTICO

Intervento di restauro Area Voltri

Transetto di Voltri - Elaborati generali
Relazione storica e ambientale del sito e dei manufatti

IL PROGETTISTA SPECIALISTICO Arch. Enrico Francesconi Ord. Arch. Milano n.16888 RESPONSABILE ARCHITETTURA E PAESAGGIO	IL RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Sara Frisiani Ord. Ingg. Genova N. 9810A	IL DIRETTORE TECNICO Ing. Orlando Mazza Ord. Ingg. Pavia N. 1496 PROGETTAZIONE NUOVE OPERE AUTOSTRADALI
---	--	--

CODICE IDENTIFICATIVO										ORDINATORE	
RIFERIMENTO PROGETTO			RIFERIMENTO DIRETTORIO				RIFERIMENTO ELABORATO				
Codice Commessa	Lotto, Sub-Prog. Cod. Appalto	Fase	Capitolo	Paragrafo	W B S	Parte d'opera	Tip.	Disciplina	Progressivo	Rev.	--
110717	LL00	PE	SD	RPG	IR000	00000	R	A U A	9020	- 0	SCALA -

 	PROJECT MANAGER:				SUPPORTO SPECIALISTICO:				REVISIONE		
	Ing. Sara Frisiani Ord. Ingg. Genova N. 9810A								n.	data	
									0	LUGLIO 2018	
	REDDATTO:				VERIFICATO:				1	-	
									2	-	
3									-		
								4	-		

	VISTO DEL COMMITTENTE  IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO Ing. Alberto Selleri	VISTO DEL CONCEDENTE  Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti <small>DIPARTIMENTO PER LE INFRASTRUTTURE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE STRUTTURA DI VIGILANZA SULLE CONCESSIONARIE AUTOSTRADALI</small>
--	--	---

Sommario

1	INTRODUZIONE/ VOLTRI	3
2	TERRITORIO	3
2.1	TERRAZZAMENTI	4
2.1.1	Cigliani	5
3	INDUSTRIA DELLA CARTA	5
4	PUNTI D'INTERESSE	9
4.1	VILLA DUCHESSA DI GALLIERA	9
4.1.1	La villa ligure come tipologia architettonica	9
4.1.2	Storia della villa Duchessa di Galliera	10
4.1.3	Parco	11
4.1.4	Pergolati	11
4.2	IL CONVENTO DI N. S. DELLE GRAZIE	13
4.3	CIMITERO DELLA LEIRA	14
5	PAVIMENTAZIONI	15
5.1	PAVIMENTAZIONI CIMITERO	15
5.2	PAVIMENTAZIONI IN DESTRA IDROGRAFICA AL TORRENTE LEIRO	16
5.3	RILIEVO MATERICO	16
6	BIBLIOGRAFIA	18
6.1	SITOGRAFIA	18

Indice immagini

FIGURA 1-1: SCHEMA DEL RETICOLO IDROGRAFICO DEL GENOVESATO: LA RIVIERA DI PONENTE; FONTE: CEVINI P., PAG.25.....	3
FIGURA 2-1: TERRAZZAMENTI NELL'AREA DI PROGETTO; IN PRIMO PIANO L'EX IMPIANTO ANSALDO.	5
FIGURA 3-1: STRALCIO DELLA CARTA TECNICA DELLA REGIONE LIGURIA, 1982. IN ESSA SONO EVIDENZIATI IN ROSSO GLI EDIFICI ANSALDO SEGNALATI COME EDIFICI ESISTENTI, SEPPUR TRASFORMATI. FONTE: CEVINI P., TAV B1, PAG.113.	7
FIGURA 3-2: EX EDIFICIO ANSALDO TRASFORMATO IN PASTIFICIO BOTTINO; FONTE: VOLTRIWEB.IT	7
FIGURA 3-3: EX EDIFICIO ANSALDO TRASFORMATO IN PASTIFICIO BOTTINO; FONTE: CEVINI P., PAG.39.....	8
FIGURA 3-4: EX IMPIANTO ANSALDO COME APPARE OGGI, RICONOSCIBILE PER LE APERTURE E LA TETTOIA DEL PIANO INFERIORE	8
FIGURA 4-1: PLANIMETRIA DEL PARCO; FONTE: PARCOVILLADUCHESSADIGALLIERA.BLOGSPOT.IT	12
FIGURA 4-2: INGRESSO ALLA VILLA, FONTE: PARCOVILLADUCHESSADIGALLIERA.BLOGSPOT.IT	13
FIGURA 4-3: PERGOLATO VILLA LA SERRARA, VALLE DEL LEIRA.	13
FIGURA 5-1: PAVIMENTAZIONE RICHIAMANTE I VIALI DEL PARCO DI VILLA DUCHESSA DI GALLIERA	15
FIGURA 5-2: TIPICA PAVIMENTAZIONE CIMITERIALE	16
FIGURA 5-3: PAVIMENTAZIONE ESISTENTE SU VIA MOLINETTO DI VOLTRI	17
FIGURA 5-4: PAVIMENTAZIONE ESISTENTE TRA LA DESTRA DEL TORRENTE LEIRO E IL CANALE BEUDO	17
FIGURA 5-5: PAVIMENTAZIONE ESISTENTE FRONTE ABITAZIONI DI VIA MOLINETTO DI VOLTRI.....	17

1 INTRODUZIONE/ VOLTRI

Voltri è una località ligure, situata nel punto più centrale del golfo di Genova, a sud dell'Appennino Ligure. Sin dall'età romana e pre-romana, essa si identifica come punto di riferimento mercantile e commerciale, in particolare nel settore di produzione del sale.

A partire dal XVI secolo, invece, essa si sviluppa come uno dei centri più produttivi della zona costiera occidentale di Genova, soprattutto nel settore della produzione di carta. Questo accade sia grazie al ruolo sociale che assume il quartiere genovese nel mercato, sia per i vantaggi che riceve il territorio dalla posizione geografica. Esso è infatti fortemente influenzato dalla presenza di numerosi canali idrici, quanto del vento di tramontana.

Accanto al sale quindi, anche la carta viene inviata oltre l'Appennino, fino a raggiungere tra le tante mete l'Inghilterra, dove il Parlamento sceglie la carta prodotta a Voltri per confezionare i propri registri d'archivio.

Voltri si colloca tra due valli scanalate dal fiume Leira e Cerusa, che forniscono una grande quantità d'acqua, necessaria per l'attività industriale volta alla produzione cartiera.

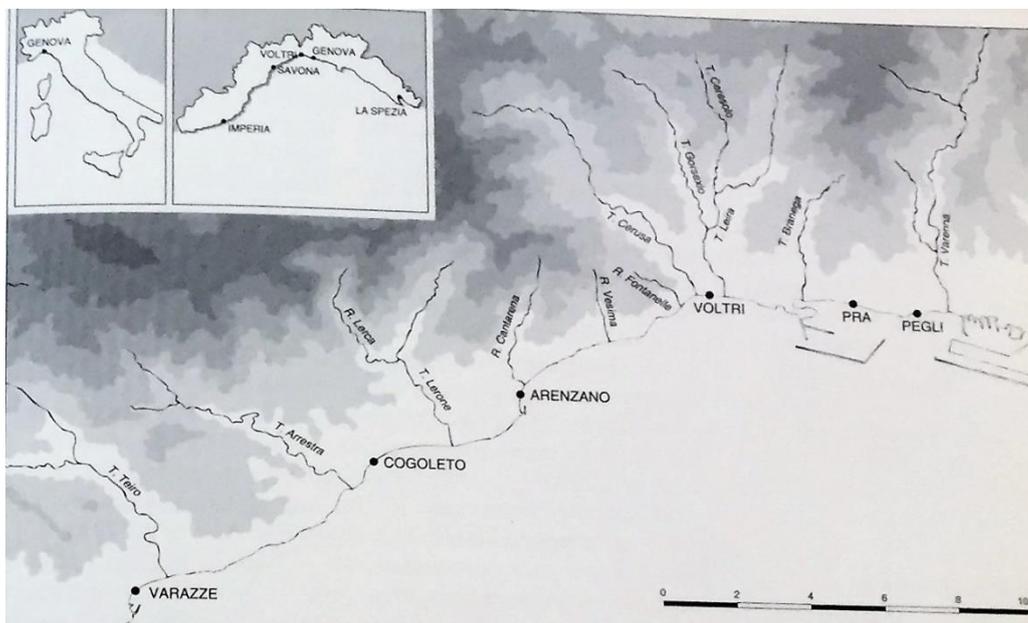


Figura 1-1: schema del reticolo idrografico del Genovesato: la Riviera di ponente; fonte: Cevini P., pag.25.

2 TERRITORIO

La zona in analisi, situata nella frazione di Serraglio, è attraversata da un tratto del torrente Leira.

Il percorso fluviale sopra citato, nasce da Punta Martin e si snoda nella valle che è situata nei pressi dell'insediamento di Voltri e rientra nell'amministrazione del Comune di Mele e delle sue frazioni. Esso nasce dalla confluenza dei torrenti Gorsexio, Acquasanta e Cerusa, provenienti dalle pendici appenniniche a Nord della valle.

Le valli del Cerusa o del Leira, infatti, risultano strette ed incassate, e coronate da uno spartiacque che nel breve tratto di circa otto chilometri in linea d'aria dal litorale marino, raggiunge e supera la quota di mille metri; tale morfologia fa sì che si condensino, in corrispondenza dello spartiacque formato dal Passo del Turchino, passando per il Bric del Dente, fino ad arrivare al monte Reixa ed al Monte Beigua, notevoli quantità di vapore acqueo, a causa dello scontro tra le correnti d'aria più calda di risalita dal mare e quelle d'aria più fredda provenienti dalla pianura padana, garantendo di conseguenza abbondanti precipitazioni durante tutto l'arco dell'anno.

La ricchezza dei costanti flussi idrici presenti sul territorio, ha dato avvio, già nel XVI secolo, all'inurbamento della valle con la costruzione delle cartiere, che nel corso dei secoli, sono dapprima aumentate a definire le frazioni ancora oggi esistenti, sino ad essere trasformate, in tempi più recenti, ad uso abitativo.

2.1 TERRAZZAMENTI

La morfologia della Liguria ha indotto la popolazione a costruire terrazzamenti su terreni acclivi per ottenere ripiani utilizzabili per gli insediamenti e l'agricoltura già in periodi protostorici; i reperti dei secoli XI, VII e V a.C. ritrovati in diverse aree della regione attestano la diffusione di tecniche costruttive di muri di pietre a secco contenenti nello strato più basso pietrame con funzione drenante e sopra suolo coltivabile. La diffusione della coltivazione della vite nei secoli XIV e XV e dell'olivo nei secoli successivi trasformarono il territorio costiero e collinare in un paesaggio terrazzato che si estese anche nei versanti più impervi come quelli delle Cinque Terre. Con l'espansione dell'agricoltura specializzata e promiscua si verificò la diffusione delle ville e dei giardini anche sui pendii acclivi che furono organizzati in terrazzamenti.

I giardini delle ville più importanti si distinguono dai "giardini minori" per l'ampiezza dei ripiani e la lunghezza dei terrazzamenti. La possibilità di coltivare frutteti e agrumeti in spazi più ampi a scopo ornamentale consentiva un'organizzazione spaziale strutturata secondo regole di simmetria e specularità dell'impianto che è peculiare dei giardini rinascimentali italiani, cercando di conferire il più possibile un andamento regolare ai ripiani.

Nei secoli XVI e XVII i giardini della Liguria avevano caratteri simili a quelli della Toscana e nel Lazio con terrazzamenti il più possibile regolari, muri con paramenti di pietra lavorati o intonacati e decorati, sormontati da balaustre marmoree. La soluzione delle rampe di collegamento tra i terrazzamenti del cortile del Belvedere di Donato Bramante diventò un elemento fondamentale dei giardini della Liguria, lo spazio compreso tra le rampe costituiva il punto terminale dei cannocchiali prospettici con l'inserimento di grotte e fontane.

La realizzazione dei terrazzamenti comprendeva anche la costruzione di cisterne, di bacini di raccolta dell'acqua, della posa di tubazioni per l'impianto idraulico. Nella striscia di terreno soprastante i muri si coltivavano piante aromatiche che prediligono suoli drenati e più asciutti, per lo stesso motivo la vite si faceva salire sui pergolati disposti lungo i muri. Al piede dei muri si piantavano invece gli agrumi sfruttando il calore che le pietre riscaldate dal sole durante il giorno rilasciano nella notte.



Figura 2-1: terrazzamenti nell'area di progetto; in primo piano l'ex impianto Ansaldo.

2.1.1 Ciglioni

Elemento caratteristico del territorio sono i cosiddetti "ciglioni", costituiti da terrazzamenti di contenimento, adibiti all'attività agricola che rende il luogo funzionale quanto suggestivo. La tipologia dei minerali presenti in zona - serpentiniti scistose ma non stratificate, prasiniti e metagabbri - non consentivano una facile operazione di estrazione e taglio delle stesse e la conseguente messa in opera dei muretti a secco. Per ovviare a tale difficoltà, furono quindi costruiti i suddetti ciglioni, costituiti da terrazzi realizzati lungo i bordi dei fossati oppure lungo scarpate realizzate con terreno erboso, il cui apparato radicale funzionava da consolidamento delle stesse.

Ovviamente tale sistema richiedeva la messa in opera di un sistema di canalette per lo scarico delle acque ed una costante manutenzione. Il tipo di terreno presente e l'esposizione all'irraggiamento solare dei suoi versanti, fanno della valle del Leira il luogo ideale per una coltivazione di tipo orticolo e per la piantumazione di alberi da frutto, castagneti e filari di uva, benché, questi ultimi, in proporzione minore. La valle presenta interessanti percorsi, sia carrabili sia pedonali, che conducono alle pendici dei rilievi sovrastanti, laddove è ancora possibile trovare le così-dette neviere utilizzate sino alla fine del XIX secolo. La neviere è una costruzione in pietra a secco, di forma tronco-conica, profonda circa cinque metri e dal diametro di circa una decina di metri, che veniva utilizzata per mantenere la neve anche durante il periodo estivo.

3 INDUSTRIA DELLA CARTA

L'attività industriale che ha segnato profondamente le sorti della costa ligure, si ricollega al XVI secolo. Per più di quattro secoli, le popolazioni di queste vallate hanno scandito la propria vita lavorando alla produzione di carta, trasmettendo di generazione in generazione i segreti del mestiere, così come la proprietà delle cartiere stesse. Nei primi anni del XIX secolo, la progressiva crescita di altri poli di produzione ha determinato la riconversione industriale di alcune di esse ed il definitivo abbandono di altre. Oggi, che si assiste ad un rinnovato interesse per questo mestiere, soprattutto grazie alla realizzazione del "Centro di Testimonianza ed Esposizione dell'arte cartaria" in località Acquasanta, si propone un itinerario alla riscoperta delle cartiere storiche che sono ancora ben distinguibili nel territorio.

In particolare, le notizie riguardanti le industrie presenti in questa valle sono riconducibili ai censimenti del XVI secolo, meglio note come "visite", volte ad esaminare gli impianti industriali, determinando il loro assetto, eventuali demolizioni o trasformazioni e soprattutto maestranze e proprietari. Il livello di dettaglio di queste informazioni, non solo permette di comprendere le trasformazioni, anche a livello produttivo di un impianto industriale, ma anche di ricostruire quello che era lo schema direttivo e organizzativo di questi impianti che hanno costituito poi un vero e proprio sistema.

La più alta concentrazione di opifici avviene nel paese di San Bartolomeo delle Fabbriche, edificato dal mercante imprenditore Bartolomeo Dongo tra il 1610 ed il 1630. In quell'epoca erano già presenti diciassette cartiere, tre mulini e due cascine. Nel 1833 salgono a diciannove le manifatture ancora funzionanti, ove sono impiegati cinquecentoventisette persone.

Nel 1847 alcune cartiere sono trasformate in filande, e nel 1899 avviene l'ultima grande ristrutturazione, con la costruzione dello jufificio Vigo che occupa tutto il borgo ad eccezione dell'area del Cotonificio Revello. Nel 1615 gli edifici da carta nelle zone di Voltri, Mele, Fabbriche, Acquasanta, Arenzano, Cogoletto e Pegli sono settantotto, mentre nel 1970 assommano a centotrentadue.

E' possibile supporre che tali impianti fossero nati come opifici o ferriere, trasformati poi in cartiere per sfruttare le risorse naturali del territorio. Dal punto di vista architettonico, essi si presentavano come strutture compatte che si sviluppano su più piani, direttamente collocate lungo gli sbocchi dei torrenti, così da avere una più facile raccolta dell'acqua. Essi prevedevano una zona industriale al piano terra ed una residenziale al piano superiore, ad uso del maestro cartaio (spesso anche proprietario) e dei suoi lavoranti (spesso i suoi stessi famigliari), oltre a due distinti locali che servivano, l'uno per scegliere e pulire i vari tipi di tessuti da trasformare in pisto e, l'altro, dove la carta finita veniva sottoposta al procedimento della collatura, per renderla scrivibile. L'ultimo piano, spesso con copertura a timpano, era destinato al cosiddetto spanditore, locale schermato da persiane orientabili in legno disposte lungo tutto il perimetro, chiamate rubatte, per permettere il passaggio di tutte le correnti di aria. In questo locale erano poste le tese, supporti in legno bucati, attraverso cui venivano tese le corde di cocco, utilizzate per non lasciare segni sui fogli di carta che vi si stendevano sopra ad asciugare al vento.

La presenza di questi serramenti contribuisce ancor oggi all'identificazione di quelle che, un tempo, furono cartiere ma che, successivamente, furono trasformate in abitazioni o lasciate in dismissione.

E' con la "visita" del 1588 (Fig.2-3), che si individuano sedici impianti nella valle di Gorsexio e i tredici impianti fondamentali nella valle del Leiro, tra cui quello oggetto di analisi diretta, poiché inserito nell'area di progetto.

Esso nasce come cartiera che nel cinquecento figura come edificio Ansaldo e sarà adibito a pastificio Bottino all'inizio del XX secolo. (Fig 2-4; 2-5).

Ad oggi essa è abbandonata, pertanto mostra l'antica morfologia architettonica del rivestimento esterno e l'impronta di alcuni edifici precedentemente annessi e poi demoliti.

La produzione della carta non sarà solo cifra distintiva di un settore industriale, ma diventerà un vero e proprio elemento caratterizzante della cultura delle valli genovesi. A tale processo produttivo è dedicato un museo, che segue un percorso, definito "la via della carta" e che culmina in uno dei centri più produttivi, quale l'ex Carteria Sbaragia, situata nella località di Mele. Essa, ci offre una perfetta vista della ruota che la alimentava, le cui dimensioni superano i sei metri di diametro. In questa sede è possibile per-correre tutte le tappe della produzione della carta, osservando da vicino i macchinari originali che vi sono esposti

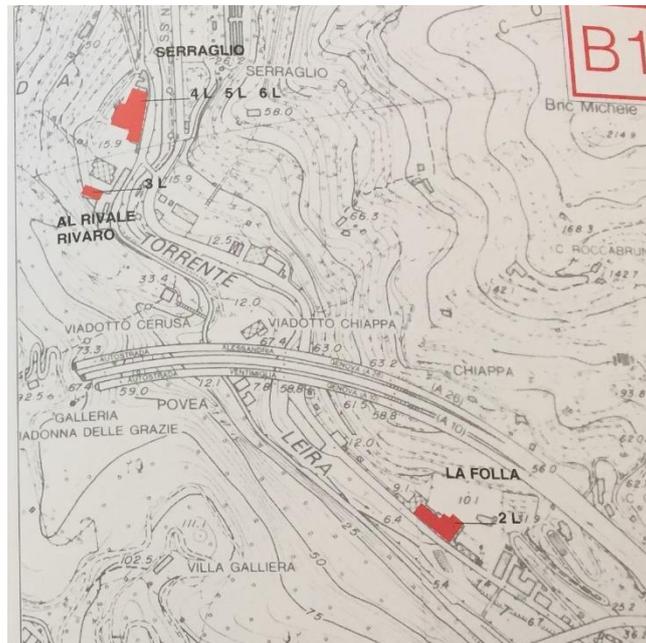


Figura 3-1: stralcio della Carta Tecnica della regione Liguria, 1982. In essa sono evidenziati in rosso gli edifici Ansaldo segnalati come edifici esistenti, seppur trasformati. Fonte: Cevini P., tav B1, pag.113.

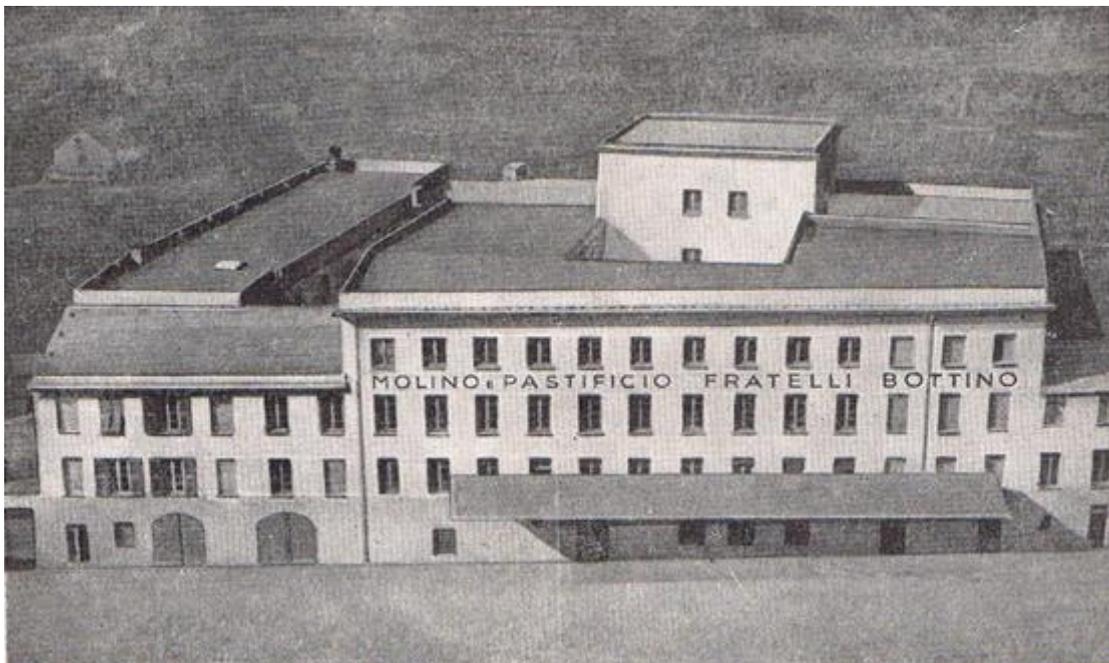


Figura 3-2: Ex edificio Ansaldo trasformato in Pastificio Bottino; fonte: voltriweb.it



Figura 3-3: Ex edificio Ansaldo trasformato in Pastificio Bottino; fonte: Cevini P., pag.39.



Figura 3-4: Ex impianto Ansaldo come appare oggi, riconoscibile per le aperture e la tettoia del piano inferiore

4 PUNTI D'INTERESSE

L'intero territorio della valle era segnato da percorsi che ad oggi appaiono mutati dall'inserimento di vie carrabili. Tuttavia è ancora possibile individuare un percorso che collega i punti focali della zona. Nel caso specifico dell'area di progetto, emergono punti d'interesse come l'antico cimitero di Leira, direttamente affacciato sulla sponda ovest del torrente, e alcuni esempi di ville liguri quali La Serrara e La villa della Duchessa di Galliera.

4.1 VILLA DUCHESSA DI GALLIERA

La villa duchessa di Galliera è una villa nobiliare genovese che si colloca nel quartiere di Voltri in posizione collinare, e nasce dall'annessione di volumi preesistenti.

Il nome della Villa "Duchessa di Galliera" si riferisce all'ultima nobile proprietaria, ma per sua volontà testamentaria il nome di questo luogo doveva essere "Brignole-Sale" il nome cioè della famiglia che l'aveva posseduto per tanti secoli. Risale infatti al 1675 l'acquisto "di una villa vineativa, arborativa e in parte boschiva chiamata il Paraxo" pagata Lire 22.150 da Gio Francesco Brignole Sale alle figlie ed eredi di un certo Nicolò Mandillo. Da quel momento la famiglia Brignole Sale fece ampliare e abbellire il palazzo ed il parco.

4.1.1 La villa ligure come tipologia architettonica

Il paesaggio della Liguria è caratterizzato da numerosi insediamenti di villa, che si sono sviluppati in stretta relazione con la morfologia dei luoghi, il sistema dei percorsi e degli abitati e le peculiari caratteristiche dei coltivi, principalmente terrazzati.

Per secoli, a ponente e a levante della città di Genova, una sorprendente ricchezza di ville, di orti e di giardini ha connotato il paesaggio, ammirato da viaggiatori ed artisti italiani e stranieri, che ne hanno descritto il ruolo fondamentale di connotazione dell'immagine.

Una vera e propria rete di ville e giardini costituiva l'elemento riconoscibile dell'organizzazione territoriale e del controllo delle proprietà rurali.

La "villa" è non solamente un palazzo ma un più ampio contesto caratterizzato da uno stretto rapporto tra edificio di villa, giardino, bosco e paesaggio agrario.

Il giardino nelle immediate vicinanze dell'edificio di villa, che nei casi più rilevanti diventa un vero e proprio parco, si collega ad un più vasto territorio coltivato, spesso anche esterno ai confini della tenuta, ma direttamente controllato del proprietario. Spesso alle spalle dell'edificio c'è un piccolo boschetto; il giardino si sviluppa su più livelli, attraverso i terrazzamenti; le piante del giardino sono molto legate al paesaggio dei coltivi, tanto che si possono trovare agrumi, piante da frutto, olivi, in una assoluta continuità con il paesaggio circostante.

Numerose ville articolano veri e propri sistemi, che si consolidano attorno a gruppi di ville di famiglie legate da relazioni di parentela o di appartenenza a clan nobiliari.

La villa ligure può avere, soprattutto negli esempi di maggiore rilevanza, due diversi ruoli: da una parte, quello di abitazione per la famiglia (temporanea se la villa è in riviera, non raggiungibile quotidiana-mente dai luoghi di lavoro in città), in cui il palazzo della villa diventa un luogo di rappresentazione del potere della famiglia; dall'altra, la villa-podere assume il ruolo di centro di coltivatura, con un compito di controllo del territorio rurale, al quale sono assoggettate le abitazioni dei "manenti", e nella quale il proprietario si reca durante i raccolti.

Accanto ai complessi più rilevanti, una serie di ville minori e di poderi definiscono quel paesaggio-giardino coltivato delle colline terrazzate a coltivazione "promiscua", che tanto è stato ammirato e descritto come "ininterrotto giardino".

Alcuni ambiti paesistici sono connotati da complessi di villa-giardino che si sono sviluppati in stretta relazione alle peculiarità morfologiche e del paesaggio, tanto da di-ventare elementi significativi nella definizione dell'identità locale e del valore storico-culturale.

Le caratteristiche specifiche dei sistemi di villa-giardino derivano da fattori paesistici e storici, quali la morfologia e la rete dei percorsi, lungo la fascia costiera, i versanti collinari, i crinali, i fondovalle, i principali corsi d'acqua (ad esempio Polcevera e Bi-sagno a Genova), i sistemi di utilizzo delle risorse idriche, con la costruzione di acquedotti, di cisterne per l'irrigazione, di reti per l'alimentazione delle fontane, dei ninfei e delle grotte, del modellamento del terreno acclive attraverso diverse tecniche (ad esempio la costruzione di terrazzi sostenuti da muri a secco, con tecniche costruttive idonee ad assicurare la stabilità dei suoli e il drenaggio delle acque), l'utilizzo di piante che hanno trasformato il rivestimento vegetale naturale in paesaggi caratterizzati da oliveti, vigneti, frutteti, agrumeti, orti irrigui, coltivazioni specializzate, aree boscate e produttive, all'interno dei quali si inseriscono le parti destinate a giardino, in modo fortemente interrelato. La lettura degli elementi più interessanti dei giardini di villa deve quindi necessariamente confrontarsi con il paesaggio e il sistema in cui la villa si inserisce, per comprendere le relazioni tra edificio e spazio esterno, la disposizione su diversi livelli, l'apertura di visuali e assi prospettici, che costituiscono importanti aspetti strutturali e compositivi.

Lo studio dei caratteri dei più rilevanti sistemi paesistici di villa e giardino, attraverso l'analisi di alcuni tra i più significativi giardini di villa, evidenzia il sistema dei terrazzamenti e dei collegamenti tra i terrazzi, il sistema idrico, le integrazioni tra giardino e coltivi, con sistemazioni con specie "produttive" in agrumeti (Ferrari, 1646), frutteti, potager (Gauthier 1818-1832), reinterperate per diventare protagoniste dei giardini formali o dei giardini segreti, e dove gli elementi dei muri dei terrazzi, dei pergolati, degli elementi per la raccolta dell'acqua, tipici delle tenute rurali, sono ripresi e impreziositi nei giardini con elementi architettonici e decorativi (paramenti murari, colonnati, sistemi di rampe e scale, ninfei, fontane...).

La continuità tra giardino di villa e paesaggio rurale è in alcuni casi ancora leggibile, nonostante lo sviluppo dei tessuti insediativi, come ad esempio nella villa Faraggiana ad Albissola, o nelle ville di Sestri Levante: in questi casi sarebbe opportuna la tutela di porzioni di paesaggio agrario, che sono parte integrante del sistema delle ville.

4.1.2 Storia della villa Duchessa di Galliera

Nel 1699 il marchese Anton Giulio Brignole Sale commissionò i lavori di costruzione del giardino formale terminati nel 1711. Al doge Giovanni Francesco Brignole Sale si devono nel 1746 le terrazze, lo stemma e la scalea. Dal 1931 è in uso al Comune di Genova, inizialmente in affitto e poi dal 1985 in proprietà tranne il palazzo e l'antistante giardino. Il giardino divenne famoso nella prima metà dell'Ottocento per le sue camelie e la collezione di agrumi, talmente apprezzati che venivano inviati regolarmente come regalo a Maria Teresa, regina di Sardegna e moglie di Carlo Alberto di Savoia. Di quegli anni è la rappresentazione di M.P. Gauthier e la descrizione fatta dal Bertolotti nel 1832: "tra principesche sale, nel mezzo di giardini e boschi di rinomanza europea".

Negli anni ha ospitato diversi ospiti illustri tra cui: Luisa Maria Adelaide di Borbone-Penthièvre, Maria Cristina di Savoia, Ferdinando II di Borbone, re Carlo Alberto, la regina Maria Teresa d'Asburgo e gli imperatori Francesco Giuseppe d'Austria e Guglielmo II di Germania.

Gli elementi che la caratterizzano sono il giardino all' italiana e il piccolo teatro interno alla villa stessa, inaugurato negli anni ottanta del settecento.

L' ingresso alla villa è decentrato (Fig.8), e ad essa si accede tramite due scale monumentali simmetriche. Il corpo più antico denominato "Paraxo" era stato fatto costruire dalla famiglia aristocratica Mandillo. Il corpo centrale, sovrantato al centro dallo stemma dei Brignole, corrisponde al nucleo originario secentesco mentre le due ali sono state aggiunte in un secondo tempo. Gli interni conservano affreschi settecenteschi e decorazioni in stile rococò. Di particolare pregio la Sala delle Conchiglie. Sul retro trova spazio un interessante giardino d'inverno. Contiene anche un teatro inaugurato nel 1786 e riadibito ad ospitare spettacoli nel 2010 dopo restauri.

La villa, collocata su una terrazza a mezza costa a cui si accede da due monumentali scale simmetriche, ha anche delle dépendance: il Caffè, la Latteria e il Castello Belvedere che dopo anni di decadenza sono state ristrutturate utilizzando i finanziamenti elargiti in occasione delle manifestazioni colombiane del 1992.

Dal 1992 il parco ha subito una serie di danni provocati da atti vandalici e da una mancanza di manutenzione sufficiente dovuta alla carenza di giardinieri in loco. Il Comune di Genova, tuttavia, ha provveduto al restauro del giardino all'italiana, che sarà aperto al pubblico il 27 settembre in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio. Il restauro, durato quasi un anno è il primo lotto di un'altra serie di interventi che vedranno restaurate nuovamente le dépendance e lo spettacolare impianto scenografico delle cascate e le terrazze panoramiche costruite nel XVIII secolo alle spalle del palazzo.

4.1.3 Parco

Il parco della villa, attualmente adibita dal comune a parco urbano si estende per circa 32 ettari di cui 25 visitabili.

È costituito da una parte a giardino formale, nei dintorni della villa, con elementi botanici classici dei giardini dell'epoca quali cedri, cipressi, ippocastani, magnolie, e palme. Con i restauri effettuati nel corso del 2013 è stata ricostituita la collezione di amarillidacee e piante sudafricane, secondo gli elenchi dei giardinieri della Duchessa: spiccano per la loro fioritura *Amaryllis*, *Hippeastrum*, *Agapanthus* e *Nerine*. Il bosco romantico si presenta con innesti di vegetazione tipica ligure quali pini marittimi e lecci ed un'altra tipicamente agricola con olivi e alberi da frutto e abitazioni contadine. Tra le specie della flora spontanea si segnalano *crocus biflorus*, *iris foetidissima* e l'*orchidacea spiranthes spiralis*, entità piuttosto rare in Liguria.

Nella valle del Leone, in pessimo stato di conservazione, è stato realizzato un bosco ispirato alla Divina Commedia, con la porta degli inferi, la lonza (attualmente conservata nel palazzo) e il monumento a Dante Alighieri e Gabriello Chiabrera.

Nel cuore del parco, l'area del Belvedere (1872) ideata da Giuseppe Rovelli è frutto di un ardito progetto di modellazione del terreno, con un'imponente grotta attraversata da ruscelli e spaccata da una cascata che proveniente dall'antro posto nei sotterranei del castello.

In una spianata erbosa si trova un recinto per i daini, vera attrazione del parco. Subito fuori di due dei cancelli del parco vi sono due chiese: in basso il convento di San Francesco, ora in disuso, e il santuario della Madonna delle Grazie (intitolato anche a san Nicolò) in cima alla collina.

Nella parte alta è conglobata la porta nord all'abitato di Voltri inserita nella cinta muraria medioevale in parte ancora presente all'interno del parco.

4.1.4 Pergolati

Nel complesso di stampo neoclassico, sono riconoscibili terrazzamenti coltivati con roseti, che richiamano il paesaggio circostante. Nei giardini liguri i pergolati hanno un'importanza pari a quella dei terrazzamenti. L'originaria funzione di coltivazione della vite si mantenne nel tempo, anche se impiegati in diverse varianti tipologiche, furono disposti parallelamente ai muri di sostegno dei terrazzamenti, e in alcuni casi, come nel giardino del palazzo Ravaschieri a Chiavari o nei giardini del palazzo Orengo alla Mortola (Ventimiglia) si estendevano per l'intera lunghezza del terrazzamento, oppure si sviluppavano lungo il confine della proprietà con pilastri sulla sommità del muro su un lato e pilastri sull'altro lato come nella villa Lomellini Rostan di Multedo e della villa Gnecco Nin di San Tomaso a Nervi (Genova). In altri casi erano associati a rampe e scale che collegavano diverse parti del giardino o coprivano i percorsi di collegamento dall'ingresso della proprietà alle ville, come nella villa Asplanati a Coronata, nel Ponente genovese, dove si produceva un vino rinomato. I pergolati dividevano lo spazio del giardino in parti coltivate, come nel giardino murato delle Crociere a Consente (Albenga). La denominazione Crociere indica appunto pergolati di vite che si incrociano al centro del giardino formando quattro settori. I pergolati costituivano il prolungamento delle ali laterali delle ville e coprivano interamente la stretta striscia del ripiano terrazzato come si rileva in una veduta della villa De Mari Spinola a Sestri Ponente (Genova). Una soluzione analoga si ritrova nella villa Airolo Franzone ad Albaro (Genova) con una più complessa articolazione dello spazio: i pergolati continui su quattro lati delimitavano il giardino a sud della villa e un pergolato posto in asse con l'edificio costituiva il percorso principale. Un'altra variante di pergolato è costituita da pilastri, collegati da muri di altezza ridotta, tra i quali sono inserite sedute come nel giardino dell'Abbazia della Cervara a Santa Margherita.

La struttura dei pergolati nei giardini più importanti, è formata da pilastri a base quadrata, intonacati e decorati con gli stessi motivi delle facciate dipinte, terminanti in una lastra di ardesia sulla quale si appoggia la struttura di legno e le canne per il sostegno della vite legata con rami di salice e di ginestra. Il pergolato

posto sopra il primo terrazzamento dei giardini a monte della villa del Principe, distrutti con la costruzione della stazione ferroviaria, era una rielaborazione aulica delle antiche "topie" genovesi, formato da colonne scanalate di marmo con capitelli dorici alternati a setti murari con nicchie contenenti statue. Il pergolato, a nord, era racchiuso dal muro di sostegno del ter-razzamento superiore, interrotto al cen-tro dalle rampe, a sud si trovava alla quota del piano nobile del palazzo, la balconata esterna al colonnato consen-tiva l'affaccio sull'antica strada romana, incassata tra l'edificio e il muro del giardino superiore. Le piante di vite erano sostenute da una copertura lignea a padiglione. Un altro pergolato monumentale scandito da colonne si trovava in un altro giardino dei Doria a Pegli e collegava il "palazzo alla marina" al "palazzo del bosco" per una lunghezza di 500 m attraversando la "villa inferiore", un grande orto-giardino, per terminare nel cortile anteriore della villa.

I pergolati arricchiscono i giardini di gallerie vegetali che riparano dal calore estivo e creano cannocchiali prospettici e vedute aperte sul paesaggio come nel grande terrazzamento del giardino anti-stante la villa della Duchessa di Galliera a Voltri, realizzato da Andrea Tagliafichi nel Settecento.

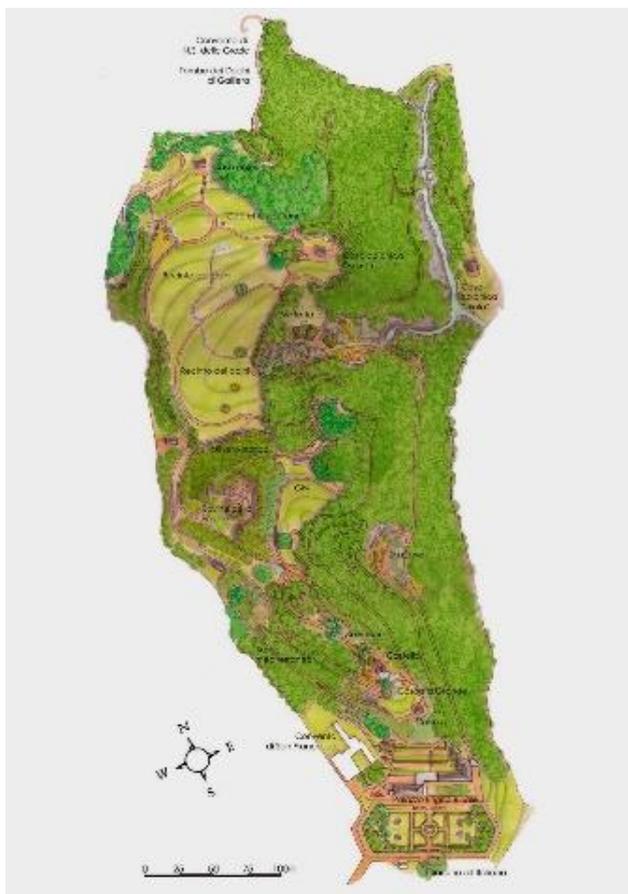


Figura 4-1: planimetria del parco; fonte: parcovilladuchessadigalliera.blogspot.it



Figura 4-2: Ingresso alla villa, fonte: parcovilladuchessadigalliera.blogspot.it



Figura 4-3: Pergolato Villa la Serrara, Valle del Leira.

4.2 IL CONVENTO DI N. S. DELLE GRAZIE

Il Santuario di Nostra Signora delle Grazie, tra i più antichi della Liguria, deve il suo nome all'apparizione avvenuta nel 1764 sul colle di San Nicolò durante un attacco delle truppe austropiemontesi. Alcuni studiosi lo fanno risalire al 67 d.C. Se così fosse sarebbe la più antica pieve del ponente genovese. Ma un'epigrafe del 1676 ne sposterebbe la datazione al 343 d.C. L'unica data certa la fornisce un documento: 1205. A quell'epoca era già luogo di pellegrinaggio e di degenza per gli infermi.

Nel corso dei secoli ha subito numerosi interventi. Il più radicale è dovuto ai Brignole Sale che lo acquistarono nel 1864 in epoca di svendita dei beni ecclesiastici, sia per salvarlo da demolizioni o speculazioni, sia per annetterlo al parco della villa. Il restauro, che sottrasse la costruzione al degrado, sottolinea il gusto per il "revival" medioevale in voga nel periodo romantico. Emblematico il campanile: alzato di 6 metri e fornito di una copertura a cuspide piramidale contornata da altre quattro più piccole. Di gusto nettamente neoclassico, invece la cappella Gentilizia, che accoglie le spoglie di componenti delle famiglie Brignole Sale, De Ferrari Galliera, Melzi d'Eril, compreso l'amatissimo figlio della Duchessa, Andrea, morto a 16 anni.

All'interno la chiesa mostra uno stile neogotico a strisce bianco-nere e sottolinea il suo carattere di "chiesa di famiglia" con molte lapidi ad memoriam, alcune pregevoli opere di scultori come il Villa o il Doumont. Molto ricca al suo interno è la collezione degli ex-voto, nelle quale si trovano tele di pregio anche risalenti al Seicento. Ancora oggi, le tombe dei Brignole Sale e dei Duchi di Galliera, che hanno profondamente inciso nella realtà di Voltri, vengono aperte periodicamente al pubblico.

L'edificio che ospita il santuario è a tre navate, affiancato da un poderoso campanile cuspidato. Non rientra infatti nei canoni dell'architettura cappuccina, sempre rispettosa delle regole costruttive codificate con le Costituzioni emanate nel 1536 e perfezionate nel 1575, che imponevano una semplice chiesa ad aula unica di contenute dimensioni e priva di decorazioni non funzionali alla preghiera e alla devozione.

Con i lavori ordinati dalla duchessa fu riorganizzata la facciata, che aveva in origine tre portali^[4], e realizzate le volte a crociera all'interno, fino ad allora coperto con un tetto ligneo a vista.

Il quadro della Madonna con Bambino dell'altare maggiore apparteneva all'antica chiesa di San Nicolò: è un'opera commissionata nel 1502 al pittore milanese Corrado di Odone per la cappella della Madonna delle Grazie.

Alla fase tardottocentesca legata alla ristrutturazione della chiesa appartengono invece le tombe dei genitori della duchessa, Artemisia Negrone (1865) all'inizio della navata sinistra opera dello scultore Giovanni Battista Villa raffigurante la Carità, e Antonio Brignole Sale (1863), in quella di destra il cui busto in marmo è opera dello scultore francese August Dumont.

Dal 1866 vi è annessa una cripta funebre, realizzata su progetto dell'ingegner Gerolamo Patrone sotto il coro con accesso autonomo esterno; fu voluta dalla duchessa Maria Brignole Sale De Ferrari. In essa sono sepolti oltre a lei il marito Raffaele De Ferrari, il figlio Andrea, il padre Antonio ed altri suoi parenti.

4.3 CIMITERO DELLA LEIRA

IL cimitero della Leira si incastra nel territorio negli alti argini del lungo torrente Leiro, circondato da opifici dismessi. Da un lato è celato da un alto muro, ma è riconoscibile dai suoi caratteristici cipressi, la cui piantumazione risalirebbe al 1970, anno della sua apertura.

Seppur il complesso sia collocato in collina, esso si sviluppa in lunghezza più che in altezza, espandendosi a fianco e poco sopra la via carrabile, infatti è visibile un solo piano sopraelevato, a cui si giunge tramite una breve salita, che sembra essere un terrazzo.

Il muro è molto articolato esteriormente, con finte nicchie ed archi a tutto sesto che ricordano la recinzione del cimitero di Staglieno.

La parte più bassa funge da contenimento del terreno segato per il controllo del passaggio. L'ingresso è collocato nella parte vicina al mare, in una rientranza che permette l'accesso carrabile.

All'interno spicca una tomba piramidale, circondata da tombe a turnazione e basse tombe più antiche che si concentrano nella zona adiacente alla recinzione. Si riconoscono anche piccoli monumenti Novecenteschi con grandi lapidi appoggiate al muro interno.

Si accede alla zona monumentale tramite una lunga galleria che conduce ad un frontone centrale dallo stile neoclassico, con loculi quadrati e tombe nel pavimento. Davanti alla parte centrale si innalza il sacrario dedicato ai Partigiani. Altro elemento di spicco è l'ossario comune, ricoperto da ricordi che erano già presenti sulle tombe distrutte. Lungo il limite del terrazzo si collocano invece le tombe Ottocentesche, che si

innalzano oltre il muro, dunque sono riconoscibili anche da lontano. Esse sono quasi tutte in marmo, e riprendono molto spesso i modelli già presenti nel cimitero monumentale di Staglieno.

Nel complesso il cimitero della Leira appare dunque come uno spazio ricco di elementi monumentali che si riconducono non solo a manifatture e periodi diversi, ma anche fazioni diverse della società. Come ricorda infatti C. Praga, esso accoglie sia un mondo benestante, sia un mondo più umile che ha caratterizzato l'antico borgo.

5 PAVIMENTAZIONI

Il presente capitolo analizza le pavimentazioni interessate dall'intervento sul Transetto di Voltri relative alla realizzazione dell'adeguamento autostradale del sistema A7-A10-A12.

Morfologicamente il contesto paesaggistico, afferente alla Val Leira, si compone nello specifico di una zona sulla destra orografica mista a bosco e orticola, organizzata su terrazzamenti, ripidi pendii con presenza di isolati contesti abitativi a carattere unifamiliare su proprietà rurale. Il quadro d'insieme risulta quindi composito e complesso, con una zona edificata a contatto con il letto del torrente in abbandono, una fascia con infrastrutture ancora di significativa importanza e sostenibilità e insediamenti abitativi. Sulla sinistra orografica è sito il cimitero comunale di Voltri, organizzato su più livelli sfalsati. In questo contesto nasce l'intervento di ripristino del Transetto di Voltri, nel quale si portano alla luce le pavimentazioni soggette a recupero e riqualificazione.

Nello specifico queste si possono dividere in:

- Viali presenti all'interno del cimitero comunale di Voltri;
- Pavimentazioni sulla destra idrografica del Torrente Leiro.

5.1 PAVIMENTAZIONI CIMITERO

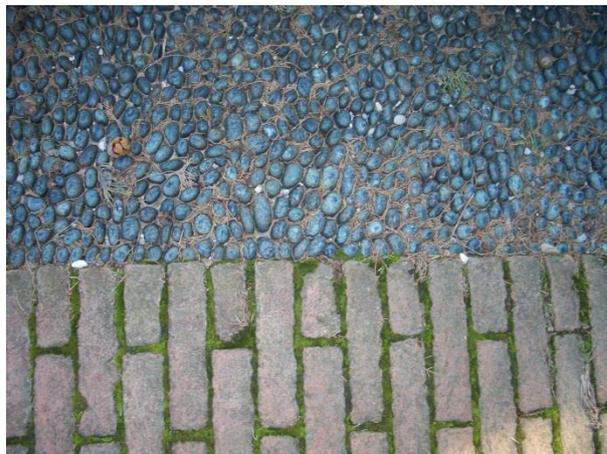


Figura 5-1: Pavimentazione richiamante i viali del Parco di Villa Duchessa di Galliera

Il sedime del cimitero è inserito a monte dell'asse del Torrente Leiro. Esso appare disgiunto dagli elementi di pregio paesaggistico e meglio si identifica con il contesto rurale e industriale storico della zona. Solo alcune

pavimentazioni si presentano in ciottolato storico tipico delle zone a maggior pregio paesaggistico-ambientale, come visibile nella seguente figura.

I restanti vialetti sono identificabili con i fondi in ghiaia tipici degli insediamenti cimiteriali, come visibile dalla seguente figura.

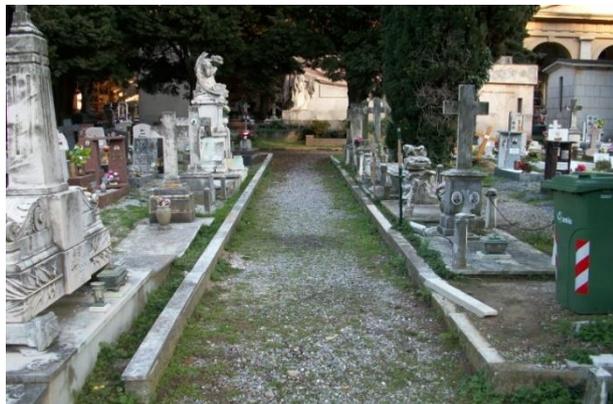


Figura 5-2: Tipica pavimentazione cimiteriale

5.2 PAVIMENTAZIONI IN DESTRA IDROGRAFICA AL TORRENTE LEIRO

Sulla destra orografica del Torrente Leiro vengono identificati i seguenti camminamenti:

- Spazi antistanti le abitazioni e il vecchio mulino in sponda destra;
- Pavimentazioni storiche in corrispondenza della sponda destra idrografica, sul fianco del “beudo”;
- Pavimentazione di via Molinetto di Voltri, nel tratto compreso tra la passerella pedonale di collegamento al cimitero comunale fino alla passerella verso mare di collegamento degli insediamenti produttivi.

Gli spazi antistanti l'antico Mulino presentano un semplice tappeto di conglomerato bituminoso, legato al fatto che questa via doveva essere fruibile e di facile accessibilità per l'insediamento produttivo e per le abitazioni limitrofe. Il piazzale visibile nella precedente figura è stato ridimensionato successivamente all'alluvione della fine del XX secolo.

La pavimentazione adiacente il “beudo” consiste in un semplice battuto in conglomerato cementizio sul quale, a causa della cessazione dell'attività del Molino e di mancata manutenzione, si è insediato uno strato erboso. Si tratta di una via dalla forte valenza storica degli antichi insediamenti produttivi, in quanto esso costituiva il camminamento di accesso al vecchio beudo del mulino.

La sezione di via Molinetto di Voltri frapposta tra le due passerelle pedonali precedentemente citate si presenta in parte in ciottolato con elevata valenza paesaggistica. La pavimentazione in oggetto, ponendosi come elemento di rilievo sul contesto limitrofo, presenta elevato pregio artistico e storico, come confermato dalla natura del suo ciottolato e dalla particolare posizione in immediata vicinanza al rinascimentale Parco di Villa Duchessa in Galliera.

5.3 RILIEVO MATERICO

A completamento dell'analisi storica si riporta il rilievo fotografico delle pavimentazioni tipologiche oggetto di intervento.



Figura 5-3: Pavimentazione esistente su via Molinetto di Voltri



Figura 5-4: Pavimentazione esistente tra la destra del Torrente Leiro e il canale beudo



Figura 5-5: Pavimentazione esistente fronte abitazioni di Via Molinetto di Voltri

6 BIBLIOGRAFIA

CORINNA PRAGA, *La via della carta*, Genova, Sagep Editori, 1991;

CEVINI PAOLO, *Edifici da carta Genovesi: secoli XVI-XIX*, Genova, Sagep Editori, 1995;

CORINNA PRAGA, *Trentaquattro musei all'aperto: cimiteri degli antichi comuni di Genova*, Genova, Erga, 2013;

FRANCESCA MAZZINO, *Atlante dei giardini storici della Liguria*, Genova, Sagep Editori, 2016.

6.1 SITOGRAFIA

parcovilladuchessadigalliera.blogspot.it/

voltriweb.it/